ANNO XV GIUGNO-LUGLIO-AGOSTO 2023 NUMERO 6-7-8

Il Sicomoro

Circolare Mensile della Chiesa Evangelica Metodista di Parma-Mezzani

RIFLESSIONE BIBLICA

C'è una piccola, piccolissima "*chiesa*" in Israele, fatta da un leader che viene chiamato Rabbi, maestro, e da un gruppo di 12 uomini che lo seguono. Una chiesa che ha come fondamento il Dio di Israele, che però viene presentato in una maniera nuova, non diversa, con parole nuove, non diverse. Il Dio di Gesù è lo stesso Dio che ha parlato ai patriarchi e ai profeti, lo stesso Dio a cui il popolo di Israele alza le mani in preghiera, a cui offre sangue con i sacrifici, a cui dedica le proprie rinunce con i digiuni. Eppure quel Dio non diverso, Gesù lo presenta nuovo e lo chiama Padre. E lui dice di esserne il Figlio. E qui cominciano i problemi per la piccola chiesa di Gesù. Lui fa gesti strani, inconsueti, a volte scandalosi. Si china a lavare i piedi dei discepoli come un servo. Eppure loro lo hanno seguito sperando che fosse lui il Messia di cui hanno parlato i profeti, il liberatore da quel giogo militare e amministrativo che l'impero romano aveva imposto con la forza. Lo hanno seguito e si sono sentiti accusare di essere dei traditori. Non tutti, uno solo, ma chi? Ognuno si sente in dovere di verificare se il maestro parlava di lui. Da questa verifica sembrerebbe che tutti e 12 in cuor loro abbiamo meditato per un momento di allontanarsi. Quando si dice avere la coda di paglia… nella speranza di non essere scoperti nel segreto dei loro cuori. Ma un traditore c'è, ci deve essere e Gesù rivolgendosi agli ignari innocenti parla della sua sua glorificazione. Fino a poco prima Gesù era a terra in ginocchio ai loro piedi in un atto impensabile e vergognoso per un uomo libero e ora parla come *un dio*. Poi di nuovo la fine. Gesù parla di un tempo, del suo tempo, che sta per scadere. Se ne andrà e là dove andrà loro non potranno andare. La compagnia sta per sciogliersi. La chiesa che ha camminato, sperato, lottato, gioito, sofferto, sta per smembrarsi. Senza di lui, senza il leader, la guida, ognuno sarà libero di tornare alle sue occupazioni.

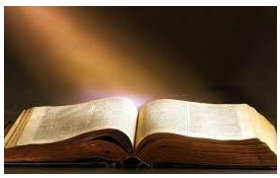
[continua a pag. 2]

«Non sia turbato il vostro cuore. Voi credete in Dio e credete in me».

(Giovanni 14:1)

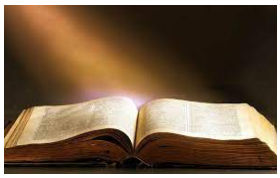
Ma questo ritorno non è privo di eccezionalità. Loro non sono diversi, ma anche loro sono uomini nuovi che portano una novità, unica, eccezionale, spregiudicata, quella di un nuovo comandamento, non un'altro, non diverso, ma nuovo: amatevi gli uni gli altri. Dove vai Signore? - dice Pietro. Proprio lui che di lì a poco lo rinnegherà cerca di trattenerlo o almeno di sapere la sua direzione. Ma il tempo di Pietro non è, non può essere, quello di Gesù. E' inutile che il pescatore di Galilea insista a dire che darebbe la vita per lui. Macché! Di fronte alla paura, all'ansia, alla morte, vige la regola del *"si salvi chi può"*. "Quando il gallo canterà tu mi avrai già rinnegato tre volte". Oltre ad annunciare la sua partenza Gesù taglia le gambe al suo braccio destro. Davanti a tutte queste situazioni la piccola chiesa di Gesù pare non avere più fiato. Eppure, ecco sorprenderci ancora una volta la buona notizia. Quello che accade, il dubbio, la paura, il menefreghismo, l'odio, la voglia di andarsene, il pentimento di aver perso solo del tempo, tutto questo è chiaro a Gesù. Talmente chiaro che non lascia spazio ad altre parole, ma con **una Parola** entra nella vita di ognuno di loro e oggi nella vita di ognuno ed ognuna di noi. A quei discepoli che sentono la fine di un'esperienza con tutto il suo carico di emozioni e sentimenti, di cui molti negativi… a noi che temiamo la fine della nostra chiesa e che stiamo pensando che forse è meglio andarsene prima che la barca affondi… a loro e a noi Gesù rivolge la sua parola: **IL VOSTRO CUORE NON SIA TURBATO**. Ma come Signore? Come facciamo a non essere turbati dopo quello che hai detto? Dopo aver scoperto che nel nostro cuore ci sono pensieri maligni verso di te? Dopo averci detto che non sarai fisicamente sempre con noi, ben consapevoli che non sappiamo fare nulla senza di te. Come Signore? Come facciamo a non avere il cuore turbato quando veniamo qui per lodarti, per incontrarti e vediamo che siamo in pochi e sentiamo che fuori di qui non si parla di te e quello che il mondo crede è così lontano da quell'amore per gli altri che ci rende tuoi discepoli? "Non sia turbato il vostro cuore" - dice Gesù. E l'evangelista Giovanni usa un verbo che significa letteralmente **agitare, mescolare**, come si fa quando si vuole sciogliere qualcosa nell'acqua. Tutto quello che c'è di torbido nella nostra vita è stato messo in moto e come un turbine ora trasforma l'acqua limpida in fango. "No, non sentitevi così" - sembra dire Gesù - "lasciate depositare tutto e tornate ad essere acqua pura, non lasciatevi agitare dai problemi, dalle ansie, dai dubbi". E Gesù assicura ai discepoli che ciò è possibile perché loro **credono**. Credono in Dio e credono in lui! Hanno ricevuto il dono della fede che anche in mezzo alle tempeste li sosterrà. La fede non è la soluzione al turbamento. Stai tranquillo..abbi fede. No, il contrario: **hai la fede...stai tranquillo**. A quanto pare i discepoli non hanno compreso la portata di questa affermazione e forse non l'abbiamo capita nemmeno noi e continuiamo a non capirla, ma la storia che il vangelo ci racconta, parla di quel gruppo di paurosi e disperati discepoli che nonostante tutto sono guidati a ritrovarsi e sono inondati dalla forza dello Spirito che ha dato vita e forma alla Chiesa di Cristo. Il dono della fede non viene meno nemmeno quando si crede di non avere più fede o di averla mai avuta. Allora oggi, come allora, cari fratelli e care sorelle non siamo chiamati ad avere fede, ma a lasciare che la fede che ci è stata donata dalla grazia di Dio, possa muoverci all'amore per gli altri. E' l'amore che tutto spera, che tutto crede, che tutto sopporta. L'amore che non si vanta, l'amore che non cerca il proprio interesse. Quell'amore è la faccia visibile della fede e da quell'amore di cui saremo capaci riconosceremo che Cristo vive in noi.
Possa lo Spirito Santo renderci consapevoli del dono ricevuto, perché possiamo avere più tempo possibile per essere portatori nel mondo dell'amore di Cristo.
Amen!

Pastore Nicola



CULTI E ATTIVITÀ DEL MESE DI GIUGNO

	Giorno	Parma	Mezzano
4	domenica della Trinità	**Ore 10.30 CULTO con SANTA CENA Pastore Nicola Tedoldi *** Ore 17.00 Chiesa San Nectario in Borgo della Posta CELEBRAZIONE ECUMENICA PENTECOSTE**	**Ore 10.30 CULTO Presiede: Roberto Loraschi**
7	mercoledì	**Ore 20:30 su ZOOM Catechismo circuitale adulti**	
9	venerdì	**ORE 19:00 SCUOLA DOMENICALE**	**Ore 20:00 INCONTRO DI PREGHIERA**
11	domenica Terza dopo Pentecoste	**Ore 10.30 CULTO Presiede: Roberto Loraschi**	**Ore 10.30 CULTO con SANTA CENA Pastore Nicola Tedoldi ***Pastor Nicola at the end of celebration will meet the Sunday School**
14	mercoledì	**Ore 20:30 su ZOOM Lectio divina ecumenica**	
18	domenica Quarta dopo Pentecoste	**Ore 10.30 CULTO Presiede: Berenice Rossi**	**Ore 10.30 CULTO Presiede: Samuel Sekyiamah**
25	domenica Quinta dopo Pentecoste	**Ore 10.30 CULTO Pastore Nicola Tedoldi**	**Ore 10.30 CULTO Presiede: Solomon Dwamenah**



CULTI DEL MESE DI LUGLIO

	Giorno	Parma	Mezzano
2	DOMENICA Sesta dopo Pentecoste	Ore 10.30 CULTO con Santa Cena Pastore Nicola Tedoldi	Ore 10.30 CULTO Presiede: Dorcas Blay
9	DOMENICA Settima dopo Pentecoste	Ore 10.30 CULTO Presiede: Berenice Rossi	Ore 10.30 CULTO Presiede: Calvin Asante
16	DOMENICA Ottava dopo Pentecoste	Ore 10.30 CULTO Presiede: Roberto Loraschi	Ore 10.30 CULTO Presiede: Emmanuel Yeboah
23	DOMENICA Nona dopo Pentecoste	Ore 10.30 CULTO Pastore Nicola Tedoldi	Ore 10.30 CULTO Presiede: Joseph Ajemang
30	DOMENICA Decima dopo Pentecoste	Ore 10.30 CULTO Presiede: Andrea Magnano	Ore 10.30 CULTO con Santa Cena Pastore Nicola Tedoldi

CULTI DEL MESE DI AGOSTO

	Giorno	Parma	Mezzano
6	DOMENICA Undicesima dopo Pentecoste	Ore 10.30 CULTO con Santa Cena Pastore Nicola Tedoldi	Ore 10.30 CULTO ORGANISATIONAL MEETING
13	DOMENICA Dodicesima dopo Pentecoste	CHIUSO	Ore 10.30 CULTO con Santa Cena Pastore Nicola
20	DOMENICA Tredicesima dopo Pentecoste	CHIUSO	Ore 10.30 CULTO Presiede: GRUPPO GIOVANI
27	DOMENICA Quattordicesima dopo Pentecoste	Ore 10.30 CULTO Pastore Nicola Tedoldi	Ore 10.30 CULTO Presiede: Ernest Asare

AVVISI

16-17-18 GIUGNO A TORRE PELLICE
CONFERENZA DISTRETTUALE

DAL MARTEDÌ 4 LUGLIO A MERCOLEDÌ 19 LUGLIO
IL PASTORE NICOLA SARA' IN MADAGASCAR PER UN PERIODO DI FERIE CON LA SUA FAMIGLIA

***

DAL 20 AL 25 AGOSTO A TORRE PELLICE
SINODO DELLE CHIESE METODISTE E VALDESI

***

LETTURE PER L'ESTATE

Il volume affronta le questioni legate al sesso/gender da una prospettiva biologica, relativa agli aspetti biodinamici che governano lo sviluppo di ogni essere umano; da quella socio-antropologica, relativa alle costruzioni culturali elaborate dalle differenti culture in rapporto al sesso/gender, e dal punto di vista dell'etica, che si interroga sulla sostanza etica dei differenti orientamenti relativi a questo tema nella modernità contemporanea. La proposta di fondo è quella di superare gli schemi classificatori delle teorie relative al sesso/gender, sottolineando la singolarità e unicità di ogni essere vivente al quale deve essere garantito il diritto di vivere una vita degna di essere vissuta.

Due giganti del pensiero cristiano del Novecento si confrontano in un dibattito teologico sull'interpretazione della Scrittura nella chiesa e nella società. Qual è il rapporto tra l'analisi scientifica del testo e il suo annuncio dal pulpito, tra la teologia accademica e la prassi della comunità cristiana? Cento anni dopo, le domande e le risposte di Barth ed Harnack manifestano un'attualità sorprendente.

UNA PREGHIERA per l’estate

Oh Padre, creatore di ogni cosa, grazie per questa estate!
Grazie per il calore del sole
e per le ore di luce che aumentano
giorno dopo giorno.
Grazie per tutte le cose belle che vedo intorno a me
e per l'opportunità di stare all'aria aperta
e poter così godere delle bellezze della Creazione.
Grazie per l'opportunità che mi dai
di passare più tempo con gli amici e la famiglia,
e per godere dei momenti di pace e tranquillità
che l'estate porta con sé.
Dammi la possibilità
di esserti sempre più vicino in questo periodo.
Insegnami a pregare:
non importa dove io mi trovi
o cosa stia facendo in quel momento.
Riscalda la mia anima con la consapevolezza
della tua presenza
e illumina il mio cammino
con la tua Parola ed il tuo Consiglio.
E, mentre gioisco per le bellezze del Creato,
crea in me un cuore puro
che abbia una costante sete di Te.

Amen

UN SALUTO DA PARTE DEL FRATELLO LIVIO CINARDI

"Dio nessuno mai l'ha visto

l'unigenito Dio,

che è verso il grembo del Padre,

egli l'ha narrato"

(Gv 1,18)

Novalesa, 25 Aprile 2023

Carissime e carissimi,

vi scrivo questa lettera per comunicarvi alcune novità circa la mia vita.

Come sapete, da alcuni mesi ho iniziato ad interrogarmi circa il mio stato di vita attuale, i miei desideri più intimi e le mie speranze più profonde. E' stato un tempo ricco e nutriente in cui giocare a carte scoperte con me stesso, le mie relazioni e le mie scelte. Alcune persone sono state vere e proprie epifanie di luce e di fede, il cui incontro ha dischiuso sentimenti antichi e dissodato aspirazioni taciute ma scalpitanti. Il fremito martellante di sentirmi in un circuito di vita inautentico mi ha imposto di prendermi sul serio, prendendo sul serio il malessere che percepivo ormai non più trascurabile. Ed era questo: stavo costruendo una vita, non vivendone una. Mi ero creato desideri piuttosto che lasciarmi creare dai miei desideri. E il gioco delle maschere, pur funzionali e formalmente approvabili, non si confaceva più al mio tempo, alla mia età interiore, che premeva invece respirare liberamente e con volo indefinito.

Ho così sospeso gli studi in medicina e ho iniziato un percorso di rilettura integrale, fin dove sono stato capace e fin dove la grazia mi ha sostenuto. Ho esplorato vite e luoghi di vita, provando a dare un nome a questa così radicale inquietudine. "Venite e vedete". Questa inquietudine si chiama discepolato. Si chiama sequela. Sono andato e ho veduto che Gesù chiamava e chiama oggi ad una forma di vita diversa da quella da me

immaginata e creata. Come si può nascere di nuovo? Faccio mia la domanda di Nicodemo. Signore, come posso nascere di nuovo? Forse, meglio. Per rinascere occorre esser già morti. A cosa? Quando? Come?

In questo tempo, insieme all'Evangelo e a Gesù, l'Amato, altri due compagni di viaggio mi hanno sostenuto: Dietrich Bonhoeffer e la sua Vita Comune insieme a Charles de Foucauld e alla sua Preghiera dell'Abbandono. Azione e Contemplazione insieme, nel nome del comune Amato in cui dimora ogni nostra speranza, ogni nostro progetto. Un viaggio che non ho percorso da solo dunque, ma accompagnato. Nel confronto con il pastore Tedoldi, che ringrazio ancora per la sua disponibile e fraterna amicizia, si è presto mostrato evidente il desiderio di affiancare, ad un cammino di formazione strettamente pastorale, quello di una forma di vita comune, di *koinonia*, assente nella nostra vita di chiesa per diverse ragioni. L'anelito profetico di Bonhoeffer, già nella sua personale esperienza, non ha ancora trovato una sua piena realizzazione nel nostro modo di essere chiesa in un mondo che velocemente cambia e domanda. Ho così provato a dirigere i miei passi verso realtà che provavano a vivere questa novità che lo Spirito in me stava via via suscitando e la cui forma ancora sconoscevo.

A Novalesa, abbazia benedettina vicino Susa, in Piemonte, ho consegnato a Gesù il desiderio di comprendere come essere fedelmente suo discepolo. Con fedeltà intendo questo: non certo uno sforzo volontaristico o straordinario, ma l'opposto, consegnare la mia volontà per fare spazio, lasciare spazio, quanto più fossi capace, al Suo desiderio di vita e felicità per me. "Da questo riconosceranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri". Il mio modo di essere discepolo del nostro comune Signore e di amare i miei fratelli e le mie sorelle in modo più autenticamente possibile, credo possa configurarsi in una scelta di vita monastica, così come vissuta dalla piccola comunità di Novalesa. Qui ho sperimentato il tentativo, rinnovato ogni giorno e mai compiuto del tutto, di rinascere in acqua e Spirito, a partire dalla verità che ciascuno e ciascuna di noi è. Perché monaco? Come può una scelta di vita così disgiunta dalla sensibilità protestante attirarmi a tal punto? A questo posso rispondere solo parzialmente. E questa parte di risposta è la seguente: in questa forma di vita ho sperimentato il mio personale modo di stare al mondo, più che di alienarmi da esso. Riesco ad abitarmi e ad abitare l'ambiente che mi circonda a partire da una rinuncia ad esso e dunque, in qualche modo, a

partire da una morte. Ed ,in questo, sentire vita, meglio, vivere e vivere davvero. Non è avvenuta alcuna conversione dottrinale dunque, o se una conversione vi è stata, non è certamente stata teologica o dogmatica. Ma piuttosto, come Benedetto da Norcia riporta nella sua regola, una conversione è sì avvenuta: quella del cuore. Ed a questa conversione, in fondo, siamo invitati tutti e tutte, con i nostri unici tempi, modi e luoghi del cuore.

In una delle passate domeniche di questo anno liturgico, il pastore Nicola ci ha esortati caldamente a ricordare, cioè a riportare viva nel cuore, la nostra "ora decima". Il giorno, l'ora, il luogo, lo stato d'animo che abitava il nostro cuore allorché per la prima volta abbiamo gustato interiormente la gioia dell'incontro col Signore, incontro trasfigurante che ci ha avviato alla conversione e alla sequela. Come Wesley, e prima di lui Valdo, e prima ancora i padri e le madri, le sorelle e i fratelli che ci hanno preceduto nella fede, anche io ho riportato viva nel cuore la mia ora decima, l'ora in cui il mio cuore ha sussultato di umanità rinnovata e di gioia inestinguibile. Tanto è vero che ancor ora, scrivendovi, questa gioia vibra dentro di me e mi spinge a ringraziarvi, con tutto il cuore, della vostra amicizia e del vostro amore. Sì, mi sono sentito amato da ciascuno e ciascuna di voi, ciascuno e ciascuna con la propria unicità.

Non sono dunque mosso da alcuna esigenza di eccellenza, ma piuttosto di eccedenza in semplicità, silenzio e prossimità. Mi piace pensare che monaco non significhi solitario o isolato, ma che quell'uno a cui fa riferimento riferisca l'unione, l'essere tutt'uno, con Gesù, progetto di vita vivo e vero. Ed il monachesimo cristiano, forse, sottolinea questa aspirazione personale e questa cospirazione collettiva: fissare lo sguardo su di Lui perché in Lui facciamo spazio, facciamo verità, laviamo il volto dalle maschere che lo soffocano.

Care sorelle e cari fratelli, il mio non è dunque un abbandono, né un ritorno al passato, né un rinnegamento del cammino insieme a voi vissuto con generosità e gratitudine. Se proprio come abbandono si vuol interpretarlo, lo è tra le braccia di Colui che per amore sovverte piani e ideologie e converte i nostri pensieri all'amore per la vita con Lui, per Lui e in Lui. "Siate dunque ferventi nello Spirito [ovvero] lieti nella speranza, costanti nella tentazione, perseveranti nella preghiera".

Signore, io non appartengo più a me stesso, ma a te. Impegnami in ciò che vuoi, mettimi a fianco di chi vuoi; che io sia sempre tuo testimone, sia nella pienezza delle forze, sia quando le forze vengono meno, sia che io mi trovi nella gioia, sia che io mi trovi nel dolore. Liberamente e di pieno cuore mi sottopongo alla tua volontà e metto ogni cosa al tuo servizio. Tu sei il nostro Dio e noi siamo il tuo popolo.

La preghiera del Patto possa ogni giorno riscaldare il nostro cuore ed animarlo ad una unione sempre più intima e sincera a Gesù, l'uomo autentico, il solo che "nella sua Parola mi dirà che cosa sia l'amore". Vi aspetto dunque a Novalesa, dove a partire dal 1 Giugno vivrò stabilmente, iniziando il mio cammino formativo da postulante. Ho avuto già modo di condividere molto di me con i fratelli monaci della comunità monastica che desiderano molto conoscervi.

Infine, sarebbe mio desiderio che questa lettera fosse più possibile condivisa con le comunità di Parma e Catania, miei luoghi delle fede. Preghiamo Gesù l'uno per l'altro. Con affetto, vi porto nel cuore augurandovi ogni benedizione e gioia.

Vostro fratello, Livio.

MONDO EVANGELICO

- Dal lunedì al venerdì

RIFORMA ON LINE www.riforma.it

- Domenica mattina alle 06:35 su RAI RADIO UNO

CULTO RADIO https://www.raiplaysound.it/programmi/cultoevangelico

- Ogni 15 giorni su RAI TRE la domenica mattina alle 7:00, con repliche martedì e mercoledì in terza serata (dopo l'1 di notte) e lunedì successivo sempre in terza serata.

PROTESTANTESIMO www.raiplay.it/programmi/protestantesimo/

CHI SIAMO E COME TROVARCI

PASTORE: Nicola Tedoldi 335.7518768 ntedoldi@chiesavaldese.org

CONSIGLIO DI CHIESA: PRESIDENTE: Roberto Loraschi (329-0117102; lorarobby@gmail.com; VICEPRESIDENTE: Emmanuel Yeboah; CASSIERE E SEGRETARIO: Andrea Magnano; MEMBRI: Berenice Rossi, Charles Ajemang, Portia Yiadom Boakye

RESPONSABILE GRUPPO PREDICATORI: Solomon Dwamenah

INDIRIZZI:

Tempio di Parma: Borgo G. Tommasini, 26/A

Salone attività a Parma: Borgo Riccio da Parma, 13/A

Tempio di Mezzano Inferiore: Via Mosconi, 1

INTERNET: www.parma.chiesavaldese.org
FACEBOOK: @ChiesaMetodistaParmaMezzani

MAIL: chiesametodistaparma@chiesavaldese.org

IBAN: per chi volesse effettuare tali versamenti sul Conto Corrente c/o Crédit Agricole – Cariparma: IT37E0623012700000083300447 (intestato a: Chiesa Evangelica Metodista). CAUSALE: Colletta o Fondo Ministero (a seconda del tipo di donazione)

Il pastore Nicola, vi contatterà personalmente, ma la richiesta di una visita a casa o di un colloquio privato può arrivare anche direttamente da voi telefonando o scrivendo (SMS-Whatsapp) al numero 335-7518768